

di Giovanni Monni

Il contributo Aogoi alle grandi sfide della professione

L'appuntamento congressuale rappresenta sempre un momento di incontro molto importante perché ci consente di confrontarci sulle problematiche della nostra professione - sul piano clinico, scientifico, umano -, di scambiare riflessioni, di definire le linee da seguire nel prossimo futuro. E il valore di questo confronto si rafforza nel tempo, dando un più ampio respiro al nostro dibattito professionale, come stanno ad indicare anche i contributi di alto profilo previsti nel Congresso di quest'anno. E certamente, in questo confronto, devono trovare spazio anche le grandi questioni del nostro tempo, dai temi etici a quelli ambientali. Ben sappiamo che allo sviluppo, straordinario, in particolare nel campo medico-scientifico-tecnologico, non è corrisposto un progresso "dell'uomo" e "per l'uomo" altrettanto netto. I danni prodotti all'ambiente, per esempio, sono tra i segni più drammatici ed evidenti di questa contraddizione. E proprio per questo abbiamo dedicato al rapporto tra ambiente e salute della donna il tema di apertura del nostro Congresso.

Saranno altri, più esperti di me in materia ad affrontare questo tema, mentre il mio compito, ad un anno di distanza dalla mia nomina alla presidenza Aogoi, è quello di tracciare un bilancio della nostra vita associativa, ripercorrendo quanto è stato fatto. Innanzi tutto non posso non rallegrarmi per il superamento della quota di 5.000 iscritti, un segnale inequivocabile di apprezzamento per le iniziative e le proposte avanzate dall'Aogoi, che ci dà la carica giusta per fare sempre di più e sempre meglio. Temi centrali della nostra attività di questo ultimo anno sono stati quelli della sicurezza delle strutture e della gestione del rischio clinico. Lavorare in sicurezza e tranquillità, lo sappiamo, costituisce uno dei principali obiettivi per ogni professionista, e la responsabilità civile del medico resta ancora oggi uno dei nodi più urgenti da sciogliere,

“Il superamento della quota di 5.000 iscritti è un segnale inequivocabile di apprezzamento per le iniziative e le proposte avanzate dall'Aogoi, che ci dà la carica giusta per fare sempre di più e sempre meglio”



Giovanni Monni

prattutto considerando gli inaccettabili premi assicurativi che i ginecologi sono costretti a pagare per avere una copertura legale in caso di errore e per assicurare il risarcimento ai pazienti danneggiati. La crescita del contenzioso legale fra medici e pazienti, inoltre, ha innescato quel pericoloso meccanismo della medicina difensiva che va a detrimento non solo dei medici (basti pensare che in Italia vengono citati in giudizio dai pazienti circa 15mila medici ogni anno), ma soprattutto delle pazienti. Consapevole di questa realtà, l'Aogoi ha dedicato alla sicurezza e alla gestione del rischio clinico molta parte della sua attività di formazione. Ma accanto a

questo siamo riusciti a realizzare una realtà concreta di grandissima rilevanza, potenziando ulteriormente i servizi di tutela legale e assicurativa e dando vita a quello che abbiamo voluto chiamare lo "Scudo Giudiziario Aogoi", di cui la nuova polizza stipulata con i Lloyd's di Londra (illustrata nel dettaglio da Carmine Gigli su questo numero) rappresenta la novità più importante, nonché una delle iniziative più qualificanti e impegnative, anche in termini economici, mai realizzate dall'Aogoi. È infatti la prima volta che in Italia una società scientifica si fa promotrice di una convenzione di questo genere, senza costi aggiuntivi sulla quota associativa. Di questo risultato, raggiunto grazie e soprattutto all'impegno del nostro segretario nazionale Antonio Chiantera e di una Dirigenza che ha saputo rispondere con concretezza alle richieste degli associati, siamo molto fieri. Questi dodici mesi trascorsi alla presidenza dell'Aogoi, inoltre, hanno visto un rafforzarsi del confronto con le istituzioni nel difendere le istanze della categoria e hanno coinciso con un periodo di grande attenzione alle tematiche legate alla salute femminile - con l'Aogoi presente in numerose Commissioni parlamentari.

Il Ministro della Salute Livia Turco ha posto la promozione della salute delle donne e dei bambini al centro di molte importan-

ti iniziative, pensiamo, ad esempio, alla riqualificazione dei diritti delle partorienti e dei nati, alle azioni a favore delle adolescenti, delle donne immigrate o che subiscono violenza. La maggior parte di queste azioni volte a tutelare la donna e i neonati sono anche una risposta positiva a istanze che l'Aogoi ha posto da molto tempo e per le quali si è battuta con tenacia e costanza. E con particolare soddisfazione abbiamo accolto la volontà di vaccinare le adolescenti contro il papilloma virus, una scelta che ha una grande valenza di prevenzione e che contribuisce ad avvicinare le più giovani ad una cura responsabile del proprio corpo. Anche il forte impegno, organizzativo e scientifico, profuso dall'Aogoi per portare il Congresso Mondiale Figo in Italia ha avuto un esito positivo: nel 2012 infatti questo prestigioso evento internazionale avrà la sua sede a Roma e sarà dunque un'occasione preziosa per tutti i ginecologi italiani.

Come ormai avviene da diversi anni, l'Aogoi si è contraddistinta anche per il suo continuo impegno culturale che ha avuto modo di esprimersi attraverso un'intensa attività editoriale: dalle nostre pubblicazioni tradizionali, come GynecoAogoi, alla pubblicazione di volumi come "Violenza contro le donne: compiti e obblighi del ginecologo", che presenta i dati e le esperienze raccolte a livello nazionale dalla Commissione Nazionale Aogoi sulla violenza contro le donne, e delle nuove Linee guida Aogoi.

Numerosissimi (non mi è possibile citarli tutti in questa sede) i progetti, le iniziative, i corsi di aggiornamento medico-scientifico realizzati dall'Aogoi in questi anni, mi limiterò pertanto a citarne alcuni tra i più importanti. Come i Corsi di altissimo livello della Scuola di Perfezionamento in Chirurgia pelvica presso il "Cardarelli di Napoli", fiore all'occhiello della nostra Associazione, che tanto consenso hanno riscosso; l'appuntamento

annuale di Villasimius: il Corso di aggiornamento teorico-pratico in medicina embrio-fetale, che dal 2001, con la partecipazione dei maggiori esperti italiani e stranieri, rappresenta una delle più qualificate manifestazioni nel panorama scientifico italiano (oltre 600 i ginecologi e perinatologi che quest'anno sono intervenuti); il Corso di chirurgia oncologica in ginecologia presso il Centro di Riferimento Oncologico (Cro) di Aviano... Sempre sul piano dell'aggiornamento, non posso non menzionare il Progetto Menopausa Italia, che da oltre dieci anni, grazie al contributo di grande parte dei nostri iscritti, sta producendo preziose informazioni sugli aspetti epidemiologici, clinici e comportamentali della popolazione femminile in epoca perimenopausale.

Molto è stato fatto dunque, anche se sappiamo che molto c'è ancora da fare. E possiamo già immaginare alcune delle delicate problematiche che dovremo affrontare nei prossimi mesi. Voglio ricordare la relazione del Ministro Turco sulla legge 40: i dati, dal 2003 al 2005, descrivono un aumento percentuale di parti plurimi passato dal 22.7% al 24.3% e di esiti negativi delle gravidanze, dal 23.4% al 26.4%. Dobbiamo prendere atto di questa situazione, senza esimerci dalla necessità di alcune riflessioni. Certamente non dimentichiamo che si tratta di una legge complessa che ha scatenato, e continua a farlo, un dibattito molto profondo nella comunità scientifica e in ambito politico, e che ha chiamato in causa l'etica e la morale di ognuno di noi. Da un punto di vista squisitamente tecnico però, non possiamo non cogliere alcune contraddizioni che, di fatto, esistono nella legge così come è formulata: dall'obbligo di utilizzare tutti gli embrioni prodotti (anche se poi, come abbiamo letto anche sui giornali, questo non avviene nella pratica perché le pazienti rifiutano

► Segue a pagina 42

ultimora

Il tribunale di Cagliari dice sì alla diagnosi genetica preimpianto

■ Con una sentenza a favore di una coppia sarda, il Tribunale di Cagliari dice sì alla diagnosi genetica preimpianto (Pgd), fino ad oggi negata dall'art. 13 della

legge 40/04 sulla procreazione medicalmente assistita (Pma). La vicenda parte dal ricorso di

► Segue a pagina 42